

RECCERARE

XXIII/1-2 2011



LIM

a Giancarlo Rostirolla
per i suoi 70 anni

Recercare
XXIII/1-2 2011

Recercare

Rivista per lo studio e la pratica della musica antica
Journal for the study and practice of early music

Organo della / *Journal of the*
Fondazione Italiana per la Musica Antica

direttore / *editor*
Arnaldo Morelli

comitato scientifico / *advisory board*
Patrizio Barbieri, Bonnie Blackburn,
Mauro Calcagno, Philippe Canguilhem,
Ivano Cavallini, Étienne Darbellay,
Marco Di Pasquale, Norbert Dubowy,
Lowell Lindgren, Lewis Lockwood,
Stefano Lorenzetti, Renato Meucci,
Margaret Murata, John Nádas,
Noel O'Regan, Franco Piperno,
Giancarlo Rostirolla, Luca Zoppelli

direttore responsabile / *legal responsibility*
Giancarlo Rostirolla

direzione e redazione / *editorial office*
Fondazione Italiana per la Musica Antica
via Col di Lana, 7 – C.P. 6159
00195 Roma (Italia)
tel/fax +39.06.3210806
email: recercare@libero.it
www.fima-online.org

autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 14247 con decreto del 13-12-1971

grafica e copertina / *graphics and cover*
Ugo Gianì

stampa / *printed by*
Genesi Gruppo editoriale. Città di Castello

LIM Editrice srl
I-55100 Lucca, via di Arsina 296/f
P.O.Box 198
tel +39.0583.394464 – fax +39.0583.394469
lim@lim.it – www.lim.it

Abbonamenti e arretrati / *subscriptions and back issues*

Italia / *Italy* Eu. 24 – estero / *abroad* Eu. 29
pagamenti a / *payments to* LIM Editrice srl
c/c postale / *postal account* n° 11748555;
carta di credito / *credit card* Eurocard; Mastercard; Visa

In copertina: Cornelis Troost (1697–1750),
Ritratto di un dilettante di musica, forse Johannes van der Mersch (1707–1773), Enschede (NL), Rijksmuseum Twenthe (in prestito dal Rijksmuseum di Amsterdam)

ISSN 1120-5741
ISBN 978-88-7096-681-7

RECERCARE XXIII/1-2 2011

Stefano Lorenzetti

Public behavior, music and the construction of feminine identity
in the Italian Renaissance

7

Marco Di Pasquale

Intorno al patronato della musica della Accademia Filarmonica di Verona
nel Cinquecento: riflessioni e congetture

35

Renato Meucci

Marco Facoli, Iseppo Ruosa («Joseph Salodiensis») e l'arpicordo

65

Ivano Cavallini

Nuove riflessioni sul canone teatrale del madrigale drammatico

77

Federica Dallasta

Fra liuti e libri. I Garsi, liutisti parmigiani fra tardo Cinquecento e primo Seicento.
Nuove acquisizioni

103

Patrizio Barbieri

Music-selling in seventeenth-century Rome: three new inventories
from Franzini's bookshops 1621, 1633, 1686

131

Anne-Madeleine Goulet
Il caso della princesse des Ursins a Roma (1675–1701)
tra separatezza e integrazione culturale
175

Michael Talbot
Domenico Silvio Passionei and his cello sonatas
189

Vincenzo De Gregorio
Tre flauti dolci poco conosciuti a Bologna
219

Sommari

235

Summaries

245

Gli autori

253

Contributors

257

Libri e musica: *Ettore Tesorieri, cancelliere, musicista, poeta*, a cura di Anna Maria Rodante e Paola Tedeschi (am). BETTINA HOFFMANN, *La viola da gamba* (S. Lorenzetti). *Del Parnaso ovvero Mons Arduus. Con edizione critica dell'Amphiteatrum angelicum (1612)*, a cura di Luisa Cosi (am). AUSILIA MAGAUDDA – DANILO COSTANTINI, *Musica e spettacolo nel regno di Napoli attraverso lo spoglio della «Gazzetta» (1675–1768)* (am). *Il giardino armonioso. Studi e testimonianze in onore di Giancarlo Rostirolla da parte dei soci dell'IBIMUS in occasione del suo 70° compleanno*, a cura di Saverio Franchi e Orietta Sartori (P. Barbieri). ANTONIO LATANZA, *Il piano a cilindro. Alla riscoperta di un'eredità musicale dimenticata* (P. Barbieri) 261

Libri ricevuti

273

Informazioni per gli autori

275

Information for Authors

276

Dedichiamo questo volume di *Recercare* a Giancarlo Rostirolla per il suo settantesimo compleanno in segno di stima e di gratitudine. Il nostro gesto ambisce ad essere qualcosa di più che un convenzionale e meritato atto d'omaggio nei confronti di un amico e di un collega che pure ha speso molto del suo tempo e delle sue energie a costruire iniziative di indubbio vantaggio per la ricerca musicologica. Con la nostra dedica desideriamo riconoscere che senza il suo impulso e il suo incondizionato sostegno ben difficilmente questa rivista avrebbe visto la luce e, soprattutto, sarebbe potuta crescere, superare lo scoglio dei primi anni di vita e conquistare una posizione internazionalmente riconosciuta. Lungo tutti questi anni l'entusiasmo e la fiducia di Giancarlo, prima come presidente e poi come presidente onorario della Fondazione Italiana per la Musica Antica, nei confronti di *Recercare* non si sono mai affievoliti, neppure negli inevitabili momenti critici sopravvenuti nel corso di quasi un quarto di secolo, e hanno perciò costituito un costante incoraggiamento per i direttori che si sono avvicinati e per il comitato scientifico. Di tutto ciò gli siamo profondamente grati. (*am*)

Tre flauti dolci poco conosciuti a Bologna

Nel 1988 lo svizzero Andreas Schöni aveva effettuato dei rilievi su tre flauti allora appartenenti alle collezioni del Civico Museo Medievale di Bologna, ora conservati nel Museo della Musica della stessa città, lavoro di cui aveva regolarmente lasciato una copia nel Museo, a disposizione di tutti gli studiosi. Ho potuto recentemente prendere visione di questo materiale notando che, se i disegni sono senz'altro molto accurati, non altrettanto si può dire delle misure interne, in particolare delle testate. A soffrire di questo stato di incertezza è soprattutto il flauto contralto di Schell che, per la sua rarità e bellezza, suscita il maggiore interesse (i due flauti di voce Bressan sono molto meno rari ma, naturalmente sono strumenti di grande pregio). Recatomi a Bologna ho cercato di perfezionare il lavoro dello Schöni, con il valido aiuto degli amici Ugo Giani e Sergio Zini (acuto osservatore e notevole conoscitore della fenomenologia flautodolcistica) e di Alfredo Vitolo direttore del Museo che ha segnalato l'esistenza di questo materiale e ne ha concesso la pubblicazione.

Devo premettere che le misurazioni di un flauto settecentesco sono sempre difficili e accompagnate da un alone di ambiguità. Infatti, lo stato non sempre liscio e pulito delle camerature e la pretesa di usare strumenti di misurazione molto precisi sono condizioni che purtroppo finiscono per entrare in collisione generando, a volte, dati che a prima vista possono sembrare incoerenti. Ho cercato di limitare i danni ripetendo più e più volte la stessa misurazione e sfrondando la massa delle misure possibili per puntare su quelle che l'esperienza ha mostrato veramente essenziali per la conoscenza e l'eventuale riproduzione dello strumento.

Flauto contralto Schell 390 Hz (n. di catalogo 41)

	DIAMETRI INTERNI DELLA TESTATA	
	ASSE ORIZZONTALE	ASSE VERTICALE
mm 67:	20,40	20,70
linea del blocco:	19,60	19,80
sotto il <i>labium</i> :	19,20	19,15
mm 90-110	19,75	19,75
fine	19,23	19,00

	φ	L	H
		V	
FUSS	12	—	—
	12.2	97	95
	12.4	82	81
	12.6	76	76
	12.8	68	67
	13	63	63
	13.2	56	56
	13.4	42	42
	13.6	35	36
	13.8	—	31
RÖHRE	13.6	242	242
	13.8	240	239
	14.0	235	236
	14.2	233	232
	14.4	230	230
	14.6	226	228
	14.8	222	222
	15.0	218	219
	15.2	215	212
	15.4	209	202
	15.6	194	194
	15.8	187	191
	16.0	181	183
	16.2	169	171
	16.4	164	164
	16.6	153	157
	16.8	144	146
	17	135	138
	17.2	(95)	126
	17.4	79	83
	17.6	64	76
	17.8	54	56
	18	43	42
	18.2	16	10
	18.4	4	3
	18.5	ENDE	

ANDREAS SCHÖNI, rilievi del flauto Schell inv. 41. Cameratura.

Commento

Se è vero che l'immaginazione e la creatività sono elementi indispensabili di una sinergia di forze senza le quali il ragionamento scientifico risulterebbe sterile e privo di efficacia persuasiva, nel caso di una indagine come questa la bilancia epistemologica risulta in perfetto equilibrio tra le istanze dell'immaginazione e quelle dei puri dati fattuali. Scrivo ciò che segue per stimolare i lettori teorici o pratici, musicologi o artigiani, ad abbandonare un certo atteggiamento inutilmente feticistico nei confronti degli strumenti antichi, per decidere se vogliamo essere solamente dei cultori di un passato musealizzato o se vogliamo veramente scandagliare questo passato per tentare di ricreare, nei limiti del possibile, l'idea, l'estetica e la prassi musicale antica partendo dai soli dati che possediamo, ma impegnando tutte le nostre capacità, conoscenza ed esperienza, per restituire a questi dati un senso.

Ovalizzazione

La evidente ovalizzazione del tubo non impedisce di intravedere una struttura interna notevolmente più complessa di quanto non facciano pensare le scarse misure offerte da Schöni. Un primo tratto conico comprende il becco e raggiunge il punto più stretto sotto lo spigolo del *labium*. Un secondo tratto, dopo la rampa (tra i mm 90 e 110) si allarga, e qui non è stato possibile accertare differenze tra i due assi del diametro. Un terzo tratto, praticamente cilindrico, giunge alla fine del tubo (inizio della mortasa). Sarebbe sicuramente rischioso stabilire le misure originarie perché non esistono parametri sicuri e costanti per risalire ad esse ma è possibile svolgere una serie di ragionamenti che possono avvicinarci alla verità e metterci sulla strada che poi ciascuno potrà percorrere prendendosi la sua bella parte di responsabilità.

Si rifletta sul fatto che un tubo di legno, ricavato da un tronco tagliato in quarti (come è la regola, soprattutto nelle testate dei flauti dolci) subisce col tempo, nonostante la lunga stagionatura precedente la lavorazione, un ritiro in entrambe le direzioni, ma in misura maggiore lungo la linea degli anelli di accrescimento (tangenziale), che corrisponde all'asse verticale della testata in un flauto dolce.¹ Tutto ciò è confermato dallo Schell, dove lo schiacciamento verticale ha fatto sì che il *labium* risulti addirittura più basso rispetto al diametro del tubo in quel punto, cosa evidentemente impossibile all'origine. Lo stesso fenomeno, ma ancora più accentuato, ha deformato il soffitto del canale dell'aria, che all'uscita appare praticamente piatto.

Alla luce di queste considerazioni ritengo che la misura minima dell'interno della testata non possa essere inferiore a mm 19,3/19,4.

1. Per gli amanti della matematica consiglio la lettura di CARY KARP, *Woodwind instrument bore measurement*, "Galpin Society Journal", XXXI, 1978, pp. 9-28.

Il voicing

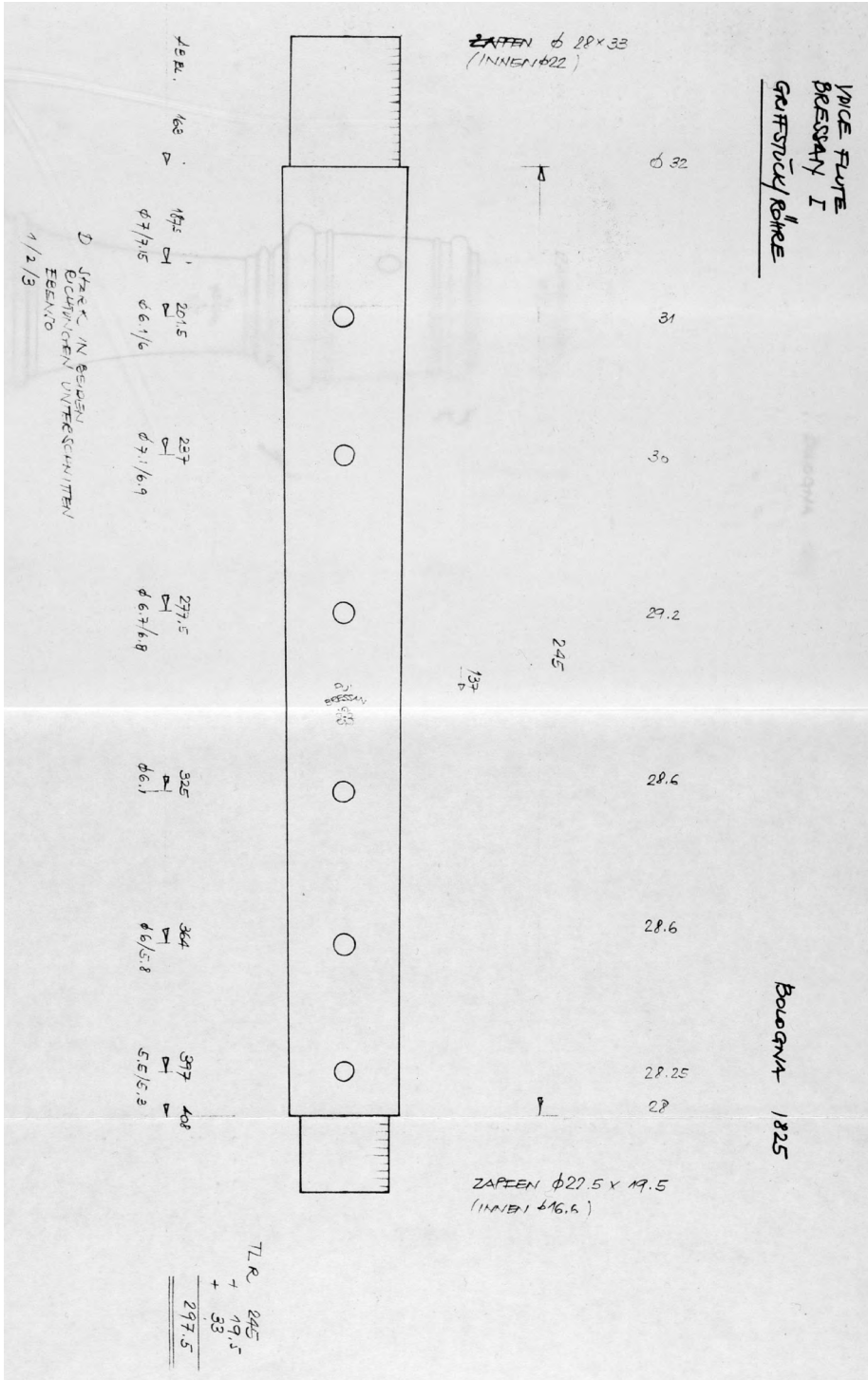
Dopo aver notato che il soffitto del canale, alla sua uscita, è quasi piatto, mentre il *labium* presenta una curvatura abbastanza notevole devo dire che, a mio parere, la forma del *labium* potrebbe non essere quella originaria, se si ammetta (ma è una ipotesi ancora da verificare scientificamente) che il ritiro delle pareti del tubo adiacenti il *labium* potrebbe aver accentuato la sua curvatura. Allo stato attuale, la distanza tra lo spigolo del *labium* e il soffitto del canale è troppo piccola (mm 0,65), ma ipotizzando un'altezza del sotto-*labium* di mm 19,30 e un canale dell'aria non deformato alto alla fine mm 20, considerando che il blocco (la parte meno deformato, a mio avviso, di tutto il flauto), è alto alla fine mm. 19 (in base alla mia misurazione), si avrebbe una lama d'aria alta mm 1, che sarebbe un dato assolutamente normale. Il canale dell'aria, anche ricostruendo per ipotesi le misure originarie e ripristinando quindi la sua curvatura, resterebbe un canale che punta leggermente verso il basso. In questo caso le misure attuali non ci possono dire nulla, ma l'ispezione visiva mostra che le pareti laterali del canale sono di una altezza costante, il che significa che il canale segue l'andamento conico dell'interno del becco e quindi punta verso il basso. A questo punto, una lama d'aria che punta verso il basso accoppiata con un blocco leggermente più basso rispetto al *labium* creerebbe una struttura di voicing piuttosto dubbia, non troppo però se si confronta con quella di altri flauti, per esempio il ben noto contralto Stanesby ed un *voice flute* di Bressan della collezione Brüggén (in entrambi i casi, però, le deformazioni del legno aprono ampi spazi di dubbio). Ma, a parziale correzione di quanto detto, è possibile ipotizzare un intervento, effettuato in tempi non certi ma comunque quando il flauto già presentava una evidente deformazione, per adeguare l'altezza del blocco all'abbassamento avvenuto del *labium*: accettando tale ipotesi il blocco potrebbe essere stato, in origine, alto come il *labium*, ma ciò riproporrebbe il problema di un canale d'aria troppo stretto all'uscita. È chiaro che una eventuale copia basata su queste ipotesi potrebbe funzionare solo grazie a quei piccoli aggiustamenti che un abile artigiano sa applicare al modello di partenza.

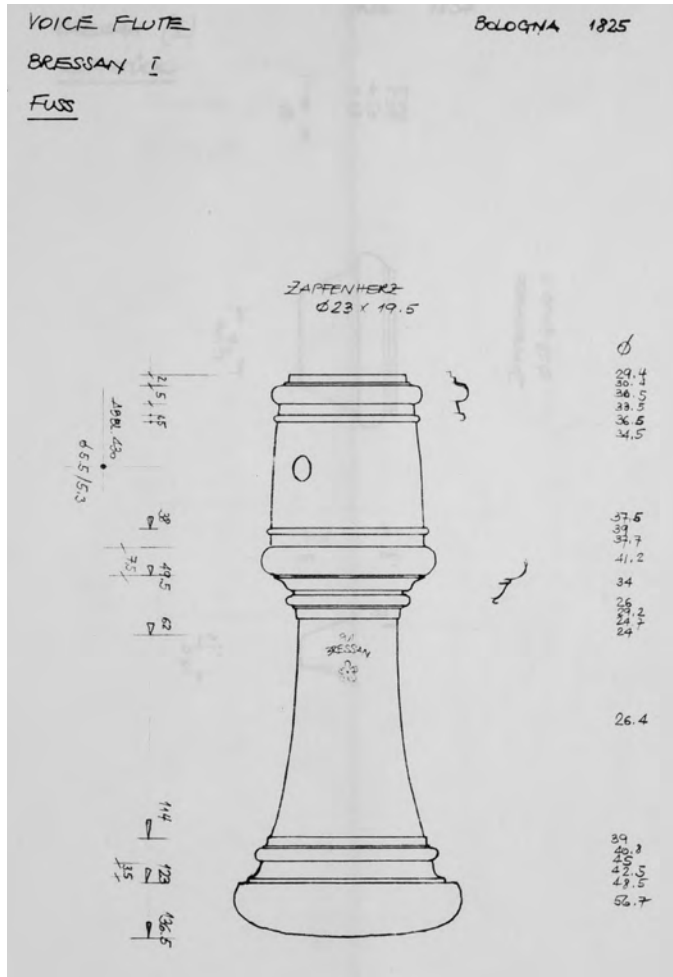
Flauti di voce Bressan (nn. 1825, 1834)

Pochi dati aggiuntivi e poche parole di commento basteranno per questi due flauti, due ennesimi capolavori che, nonostante le non buone condizioni di conservazione, mostrano ancora la pregevolissima fattura del loro ben noto autore.

N. 1825

Nei disegni di Schöni mancano del tutto le misure interne della testa e i dettagli del voicing, forse per lo stesso motivo che ha impedito a me di effettuare queste misure, infatti non è stato possibile estrarre il blocco. Posso solo aggiungere il diametro finale della testa che va da mm 22,4 (asse orizzontale) a 22,1 (asse verticale),





ANDREAS SCHÖNI, rilievi del flauto Bressan inv. 1825. Corpo e piede..

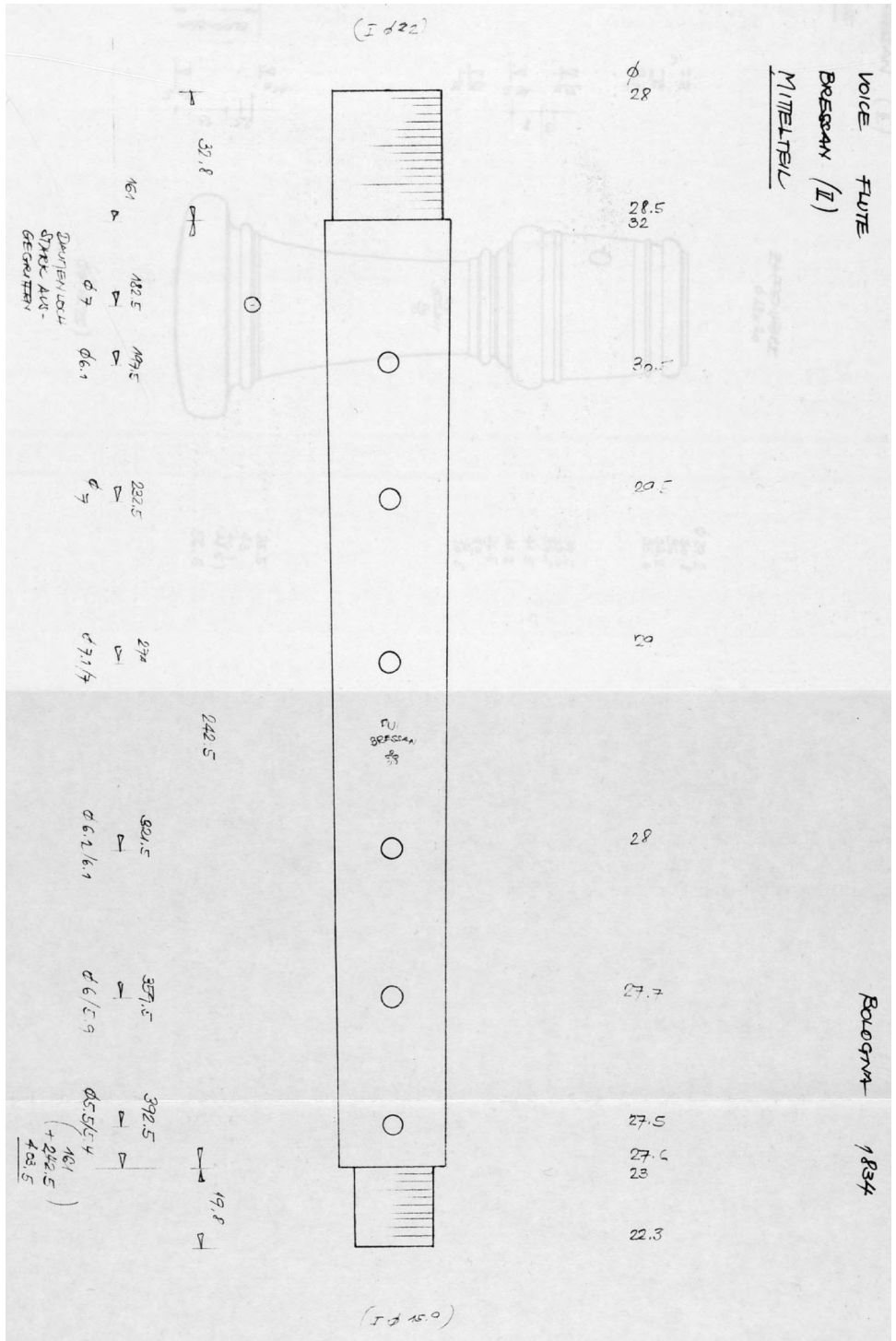
N. 1834

In questo caso, il fatto di aver potuto estrarre il blocco (firmato Delessert 15/10/1984) mi ha permesso di effettuare qualche rilievo aggiuntivo rispetto a quelli dell'artigiano svizzero.

Le misure interne del becco, secondo l'asse orizzontale vanno da mm 23,4 (a circa 30 mm dall'inizio) a mm 22,9 alla linea del blocco. Sull'asse verticale ho misurato l'altezza del canale dell'aria che va da mm 23,8 (a 30 mm dall'inizio) a mm 23,45 (uscita). Contrariamente a quanto fanno pensare queste misure, il canale dell'aria non

BOLOGNA 1815			BOLOGNA 1834	
V	H	Ø	V	H
-	-	13.0	-	-
-	-	13.2	-	-
126	125	13.4	-	-
107	104	13.6	110	109
98	97	13.8	100	99
93	86	14.0	94	92
83	79	14.2	84	84
76	73	14.4	82	81
70	65	14.6	79	79
63	56	14.8	77	74
57	52	15.0	73	72
48	47	15.2	67	66
44	41	15.4	65	63
34.5	33.5	15.6	58	56
27	25	15.8	57	49
-	-	16.0	44	43
-	-	16.2	39/289	39/283
-	-	16.4	35/273	36/270
268	-	16.6	32/266	33/261
255	260	16.8	25	26
246	250	17.0	247	252
240	243	17.2	241	242
234	240	17.4	237	236
225	236	17.6	231	231
222	228	17.8	230	230
218	224	18.0	221	222
215	220	18.2	217	218
212	214	18.4	212	213
207	212	18.6	206	208
197	200	18.8	200	205
187	189	19.0	184	188
182	185	19.2	179	181
177	172	19.4	171	174
165	-	19.6	161	166
-	142	19.8	148	150
105	107	20.0	136	138
100	104	20.2	101	102
95	100	20.4	96	99
88	95	20.6	90	94
75	89	20.8	80	86
61	74	21.0	70	74
41	44	21.2	57	62
37	39	21.4	38	41
31	35	21.6	34	37
10	12	21.8	27	32
7	9	22.0	9	7
1	5	22.2	4	3
-	-	22.4	-	-
-	-	22.6	-	-
-	-	22.8	-	-
-	-	23.0	-	-

ANDREAS SCHÖNI, camerature dei due flauti Bressan.





I flauti di Bologna. Da sinistra: Schell contralto inv. N. 41; Bressan *voice flute* in re, inv. 1834, Bressan *voice flute* in re, inv. 1825; disegno di Andreas Schöni del Bressan inv. 1825. (non in scala)